

Transessuali «Cittadini senza diritti»

ROMA. A otto anni dall'approvazione della legge 164 sul mutamento di sesso, la situazione dei transessuali in Italia non è molto migliorata. Emarginati dalla società, derisi continuamente dalla gente e dalla polizia, costretti a presentarsi perché nessuno è disposto a dare loro un lavoro, i transessuali chiedono oggi maggiori diritti e soprattutto la possibilità di essere pensati come tutti gli altri.

Il dibattito si è incentrato soprattutto su una risoluzione della Cee, approvata il 12 settembre scorso, in materia di transessualità che stabilisce nel primo articolo il diritto di ogni persona a vivere il proprio genere e invita gli stati membri della Comunità europea ad intraprendere iniziative verso i transessuali, aiutandoli anche a trovare casa e lavoro.

Denuncia di «Kronos 1991» Acquedotti a rischio per l'Adige inquinato

ROMA. Il ruolo dell'Adige nell'inquinamento dell'Adriatico è notevole. La struttura del fiume nel Polesine è tale da richiedere atti immediati tra cui la possibile chiusura dell'acquedotto. A denunciare questa situazione è «Kronos 1991» che ha resi noti i risultati delle indagini compiute da giugno ad agosto da spedizioni scientifiche ad hoc.

Stati generali delle associazioni C'è di tutto: cattolici e rossi, ecologisti e casalinghe Ma non è un happening colorato

«Cari partiti, mollate i soldi»

Padrone di casa le Acli, si sono riuniti gli «Stati generali dell'associazionismo». Dall'Arci al Movimento popolare, dal volontariato ai radioamatori, c'è di tutto: ai partiti chiedono di «farsi più in là per far posto alla società civile. E per garantirsi l'autonomia, vogliono una nuova e più trasparente gestione dei finanziamenti pubblici, affidata direttamente ai cittadini. Il Pci li appoggia.

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. C'è di tutto. Radioamatori e computeristi, genitori, magistrati, casalinghe, pescatori e cacciatori, tossicodipendenti e comunità d'accoglienza, emigrati e immigrati, malati di Aids e amici dei lebbrosi, bande musicali e cinefili, sindacato inquilini e aderenti alla Lega per la protezione degli uccelli. E chi più ne ha più ne metta. Gli «Stati generali dell'associazionismo» sono riuniti in rappresentanza di quasi 7 milioni e mezzo di italiani (cioè circa il 19% della popolazione tra i 18 e i 74 anni). Oltre alle 128 associazioni promotrici, tra gli «osservatori», altre 150 realtà di questa sterminata costellazione, tra le quali la Croce rossa, i donatori di organi, Green Peace, gli Scouts, le donne dirigenti.

Padrone di casa sono le Acli, ha infatti aperto una relazione di Giovanni Bianchi, preceduta da una breve introduzione di Aldo Brandirali, presidente del Movimento popolare: «Il proprio l'ex leader milanese di Servire il popolo, campione d'ortodossia, che a quei tempi celebrava matrimoni e battesimi rossi. Ma, nonostante l'incredibile varietà del campionario, è sbagliatissimo immaginare un happening variegato. Gli «Stati generali» sono un'assemblea stringata e operante, dove vigeva la civiltissima abitudine di esprimersi in pochi minuti. Una bella lezione per i partiti.

CARLA CHELO

ROMA. «Sesso? Per me è come l'Aids meno se ne parla meglio». «E io dovrei permettere che i miei ragazzi rispondessero a domande così scabrose?». «Senta, in questa scuola ci sono figli di gente importante, meglio evitare, potrebbero esserci speculazioni». Sono solo alcune delle risposte date dai presidi di 25 scuole medie della capitale che hanno risposto al questionario di ricercatori dell'Università «La Sapienza» di Roma. Il ministero della Pubblica Istruzione ha addirittura scavalcato i presidi in otusità, ha scritto ai ricercatori dell'Università per chiedergli d'interrompere l'inquietante sondaggio tra gli adolescenti. Il primo dato fornito dall'indagine sulle conoscenze dei teen-ager in materia di contraccezione e sessualità riguarda proprio gli ostacoli che la ricerca ha incontrato. Basti dire che su un campione di 72 scuole selezionate solo 13 hanno risposto all'appello. In 25 istituti i presidi si sono rifiutati (con le argomentazioni innanzi riportate) di porre la questione al consiglio d'istituto. È un risultato che la dice lunga sulla «solitudine» degli adolescenti. Eppure da parte dei giovani, la richiesta d'informazione è altissima: il 99% dei 3846 giovani intervistati ha chiesto «più informazioni». A fornire dovrebbero essere proprio quelle istituzioni fino ad oggi inattive. Al primo posto i medici (45%, al secondo la famiglia 27%, al terzo la scuola 15%). Il punto di partenza dell'indagine universitaria è il fatto che l'età media del primo rapporto sessuale sia oggi per le ragazze al di sotto dei 17 anni. È un dato sfigurante anche dalla diminuzione dei rapporti degli adolescenti con prostituzione. L'ipotesi dei ricercatori era questa: pur avendo i giovani rapporti sessuali frequenti e costanti non hanno però un'adeguata informazione sui rischi connessi al sesso, prima tra tutti una gravidanza indesiderata. Ne sono la spia i quindicimila aborti «negativi» delle adolescenti ma soprattutto i 50mila clandestini, che si calcola, avvengono ogni anno. Per conoscere appieno il grado d'informazione («La Sapienza» aveva avviato un sondaggio tra i giovani delle scuole medie. I risultati («sputro» sono solo «indicativi») sottolinea il coordinatore dell'indagine, professor Giuseppe Benaglio, «per l'indisponibilità delle scuole a collaborare» confermano che pur volendo saperne di più gli adolescenti (e soprattutto i maschi) hanno le idee piuttosto confuse. Ecco qualche esempio: il 28% degli intervistati è convinto che pervenire una gravidanza indesiderata si debbano avere rapporti solamente a metà tra una mestruazione e l'altra, che al primo rapporto una ragazza non rimanga incinta (11%). Pochi conoscono il reale grado di scientificità garantita dai metodi scientifici di contraccezione, mentre il 9,5% dei maschi è il 6% delle femmine ritengono che l'aborto possa essere un sostituto della contraccezione.

refendosi all'ormai celebre «polemica caprese» aggiunge: «I poteri forti fanno in modo che altri non emergano. Dobbiamo strutturare la Convenzione dell'associazionismo sul territorio, renderci visibili, organizzare un appuntamento prima delle amministrative del '90, giacché quella è stagione in cui i partiti sentono meglio».

La faccenda è pezzo forte della riforma dello Stato: «Portiamo il problema - aveva detto Bianchi - della riduzione del potere dei partiti, della trasformazione della loro funzione da organi di ricerca del consenso, anche attraverso le istituzioni, a elaboratori di sintesi politiche e programmatiche. Ma se loro non ci stanno a farsi più in là? Per questo, ribattono gli «Stati generali», è importante una Convenzione che unisce associazioni di aree politiche e culturali differenti. Insieme sono più forti, dunque più autonomi. Il punto dolente, però, sono i finanziamenti. Ecco perché, all'ordine del giorno, ci sono la battaglia per riportare al testo originale la legge Bassanini, stravalta in commissione alla Camera, e la definizione di una legge quadro sull'associazionismo. I punti qualificanti della legge Bassanini sono tre. Primo: i cittadini che finanziano le associazioni possono dedurre questi contributi dall'imponibile fiscale fino a 2 milioni. Secondo: si costituisce un fondo pari ad due per mille del gettito irpef da ripartire tra le associazioni, secondo le indicazioni date dai cittadini che potranno indicarle, in appositi caselle, sui modelli LOI e 740. Terzo: un censimento delle strutture pubbliche che i Comuni possono mettere a disposizione di associazioni, con un regolamento che ne garantisca l'assegnazione senza discriminazioni e un fondo di 50 miliardi nel bilancio dello Stato per le opere di ristrutturazione. Alla Camera sono saltati il secondo punto, che mette il finanziamento delle associazioni in mano ai cittadini, e la copertura finanziaria del terzo, grazie ai voti contrari della maggioranza più Ms. «Più partiti diventano manager di potere, più hanno bisogno di strumenti di condizionamento, cioè di tenere in mano i cordoni della borsa, per questo non tollerano che la leva del finanziamento delle associazioni passi in mano ai cittadini», spiega Franco Bassanini, della sinistra indipendente. Mentre Giovanni Lolli assicura che il Pci sarà coerente nel dare pieno appoggio nella battaglia che

La società civile si ribella «Sui finanziamenti pubblici decidano i cittadini: no al controllo dei politici»

farà in aula, nel prossimo trimestre: Gianni Fontana, senatore Dc, prende impegni sul ripristino delle parti bocciate, ammettendo: «Non tutti nel mio partito sono d'accordo». Per ora tace invece via del Corso: un incontro della Convenzione con il Psi è in calendario per mercoledì prossimo. Questa battaglia parlamentare sarà dunque la prova dei prossimi mesi. «Qui verifichiamo - conclude il presidente dell'Arci, Rasmelli - la coerenza delle forze politiche e del governo».

Il 12% degli italiani è in un'associazione

ROMA. Molta partecipazione, scarso potere. In sintesi, ecco quel che esce dal terzo rapporto sull'associazionismo sociale, fatto dall'Irref col patrocinio del Cnel. Dai dati anticipati si scopre infatti che il 12% degli italiani aderisce ad associazioni con attività nel sociale, contro un 2% che aderisce ai partiti e un 4,6% ai sindacati. Ben il 15,4% degli italiani è impegnato in attività di volontariato, che si svolgono nell'89% dei casi in modo organizzato. E il 4,7% aderisce come semplice socio a cooperative, nelle quali non svolge mansioni tributarie, né come dipendente né come consulente. La maggioranza di coloro che si impegnano in varie forme nelle associazioni vive nelle regioni dell'Italia nord-occidentale, è di sesso maschile, ha un livello di istruzione in pre-

valenza medio-superiore. L'80% degli italiani interpellati è favorevole al finanziamento pubblico alle associazioni, deciso però direttamente dal cittadino-contribuente. Infine, un profilo dell'associazionismo italiano, tratto da un'indagine su 260 tra le associazioni maggiori.

L'80% ha una struttura organizzativa consolidata, con statuto, bilancio, meccanismi formali di adesione. L'85% opera in settori diversi: per esempio servizi sociali, attività culturali, ricreative etc. Oltre il 91% eroga servizi: il 20,8% solo ai propri soci, il 70,4% anche ai non soci. L'81% delle associazioni del campione svolge attività formative: il 19,8% solo per i soci, il 61,2% anche per i non soci.

A Padova primo intervento su neonato

Trapianto di cuore su bambina di un mese

Dopo il primo trapianto di cuore in Italia, un altro primato per l'équipe padovana del prof. Vincenzo Gallucci: la stessa operazione ripetuta su un neonato, una bambina di 38 giorni, Giorgia Panizzolo, affetta da miocardiopatia dilatativa. Donatore, un bambino tedesco morto a tre anni, il cui cuore è stato portato a Padova a tempi di record. La piccola Giorgia sta reagendo bene.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PADOVA. Una lunga e delicatissima operazione in piena notte, dopo un pomeriggio di attesa. Giorgia Panizzolo, una bimba del padovano di appena 38 giorni, è il primo neonato italiano ad affrontare il trapianto del cuore. Ancora una volta il primato dell'operazione spetta all'équipe cardiologica guidata dal prof. Vincenzo Gallucci, lo stesso che quattro anni fa effettuò il primo trapianto italiano in assoluto. Quel paziente, Ilario Lazzari, un ex falegname che abita a pochi chilometri dalla famiglia Panizzolo, si è nel frattempo sposato, e lavora come bidello in una scuola elementare. Poi sono venuti altri trapianti su ragazzini, 7 e 13 anni, ben riusciti. Ed ora quello sulla bimba. La piccola Giorgia, supercontrollata adesso nel reparto rianimazione, sembra aver superato bene l'operazione, iniziata alle

22 di venerdì, conclusa poco prima dell'alba. Giorgia, affetta da miocardiopatia dilatativa, era rimasta ricoverata dalla nascita. Sembrava condannata ad una sicura morte finché venerdì, nel primo pomeriggio, è partito un telex da Friburgo, in Germania. Lì era morto un bambino di tre anni, per aneurisma cerebrale. I suoi genitori avevano autorizzato l'espianto degli organi. Sono state ore difficili, a tratti nervose. Contatti con Friburgo, prime verifiche di compatibilità, richiesta d'intervento al North Italian Transplant, e subito un intoppo: non c'erano aerei disponibili. È stato lo stesso prof. Gallucci, allora, a provare la strada delle conoscenze personali, chiamando l'industria farmaceutica Fidia di Abate Terme. Il loro jet era disponibile, il pilota in sede. Partenza, scalo «doganale» a Verona: arrivo a Friburgo,

un'altra ora di ritardo in attesa dell'elicottero che doveva giungere dall'ospedale con il cuore espiantato. L'aereo è rientrato alle 21, a Venezia (l'aeroporto di Padova non è attrezzato per gli atterraggi notturni); ennesima corsa, questa volta di un'ambulanza scortata dalla Stradale, verso il policlinico padovano. Ed infine l'intervento. Fuori, in un'attesa angosciata, i genitori di Giorgia, una giovane coppia sposata da tre anni: Antonio Panizzolo, un agricoltore ventotenne, la moglie Sofia, 23 anni, operaia in un'azienda tessile a Piove di Sacco. Dalla nascita della bimba, tanto attesa e desiderata, hanno passato le giornate in ospedale, in rassegnata disperazione. Già durante la gravidanza le ecografie avevano segnalato malformazioni del piccolo cuore di Giorgia. Alla nascita parevano risolte, ma erano bastati i primi esami per dare un responso senza speranze. Finora, in Italia, non si erano tentati trapianti di cuore su neonati più che altro per l'estrema difficoltà di trovare organi disponibili. È evidente che in questo caso contano molto le dimensioni del cuore. Ma c'è anche il rovescio della medaglia: pare che nei bimbi appena nati l'intervento sia più «sicuro» che negli adulti, essendo molto improbabili le crisi di rigetto.

giocando, poi lo Scalcio - con il pretesto di portarli a bere un'aranciata - li ha presi in braccio, ha allungato il passo e si è allontanato in fretta, sparando dietro un angolo. La giovane ha tentato di inseguirlo, ma Antonino e i due figliolotti erano ormai scomparsi. Un passante le ha riferito che l'uomo era salito su un'auto che stava partendo con le portiere aperte.

Per il momento nessun reato è previsto per lo Scalcio che, come abbiamo detto, ha diritto a incontrare i figli e tenerli con sé. L'uomo peraltro non è nuovo alla cronaca nera cittadina. Lo scorso febbraio si è trovato coinvolto assieme al fratello minore in un grave episodio di violenza sessuale ai danni di una minorenne. La ragazza aveva successivamente tentato il suicidio gettandosi dalla finestra e riportando gravi lesioni.

Sondaggio a Reggio Emilia Lavoro, figli e cultura La donna s'è organizzata ma la grande città no

DAL NOSTRO INVIATO MORENA PIVETTI

REGGIO EMILIA. Un vero e proprio manager in gonnella. Un manager soddisfatto della propria efficienza, che sa gestire al meglio l'azienda. Che mantiene in equilibrio come un consumato giocoliere il lavoro, la famiglia, gli affetti, gli amici. Che, costretto allo slalom quotidiano da orari spesso tutti uguali e da un tempo che sembra non bastare mai, usa tutte le risorse a disposizione, dai servizi pubblici all'altitudine di mamma per combinare appunto tempi e orari e mediare sapientemente i bisogni suoi ma soprattutto della famiglia.

Così si sentono, così si sono descritte a chi le ha interrogate con questionari e interviste 200 donne di una circoscrizione di Reggio Emilia. Al lavoro non rinunciano, ai figli nemmeno, adottando strategie personali che di volta in volta privilegiano la carriera o il pargolo o una via di mezzo fatta di part-time e maternità. Strategie che, comunque, garantiscono «tranquillità». Al convegno «Se manca il tempo» organizzato ieri e ieri l'altro a Reggio Emilia dal Comune per presentare la ricerca su come le donne vivono gli orari della città condotta dalla cooperativa Lenove e proporre interventi concreti qualsiasi, ha parlato di donna «pacifista», soddisfatta dei servizi, sociali e no, su cui può contare. Una donna «forte», saldamente coi piedi per terra che interpreta la storia delle generazioni femminili precedenti non come meccanismi più moderni di identità.

Cherò, interrogata in profondità, mostra non poche insoddisfazioni aprendo nell'immagine più esteriore: donna efficiente e appagata crepe emblematiche. Così come sono, gli orari dei servizi, dai negozi agli uffici del Comune, costringono a una grande fatica quotidiana di conciliazione permanente. Anche perché, queste donne reggiane che guai a toccargli la partita ideale, finiscono poi incapaci in una divisione dei doveri del tutto tradizionale (con l'eccezione parziale delle più giovani). È ancora lei che si accolla le pulizie, che lava, stira e fa da mangiare, mentre lui si limita alle ripara-

zioni, alle pratiche bancarie, amministrative e sanitarie. Un ruolo tradizionale che si accentua con la presenza di figli piccoli: lui li fa giocare, fa loro compagnia, ma la cura è interamente affidata a lei, soprattutto come disponibilità mentale a farsi carico del loro bisogno. Da qui la richiesta delle donne di servizi più flessibili, con orari che non costringano a un uso continuo di «tempo sommerso». Nessuna rivoluzione ma cambiamenti, aggiustamenti perché i servizi sono visti come integrativi e non sostitutivi della famiglia: negozi che tengano aperto anche la sera e addottino l'orario continuato, uffici pubblici (anagrafe, prenotazioni sanitarie ecc.) che facciano lo stesso, bus che seguano percorsi più adeguati alle esigenze della gente, tidi e scuole dell'infanzia più flessibili, day hospital, per anziani che soccorrono nell'emergenza. Ma anche, e questo non era una richiesta scontata, più occasioni culturali, più luoghi per informarsi, musei e biblioteche aperte la sera e a chiederlo stavolta sono soprattutto le donne anziane, quelle che di tempo ne hanno «troppo».

Bimbi «rapiti» dal padre «Li porto a bere» Si prende i figliolotti e scompare nel nulla

TRIESTE. Alex e Dora - 3 e 2 anni - sono stati rapiti dal padre. Con uno stratagemma Antonino Scalcio, 26 anni, è riuscito a sottrarli alla madre - Lucia Panizza, 22 anni - ed è scomparso con loro. Un fatto strano, che ha destato preoccupazione perché il giovane ha riconosciuto i due bambini nati dalla convivenza con la Panizza e per legge ha diritto a vederli e tenerli con sé e determinati periodi. Ora è sparito nel nulla. Le ricerche sono indirizzate particolarmente a Torino e Milano dove risiedono i genitori ed alcuni parenti del giovane. Lucia Panizza, alla quale erano stati affidati i piccolino dopo la separazione dei due, ha raccontato che l'altro giorno mentre si trovava nel giardino di piazzale Rosmini con Alex e Dora ha incontrato il suo ex convivente. I bambini stavano

Convegno a Gualdo Tadino Medicina e alimentazione La «scienza» erboristeria

ROMA. Oggi si terrà a Gualdo Tadino l'VIII Convegno nazionale di erboristeria, promosso ed organizzato dalla Cooperativa agricola Herbol, dall'Anepo, dalla Fedelfarma e dalla Uee. Il convegno, oltre ad affrontare l'aspetto prettamente produttivo delle piante officinali, come occasione di recupero e rilancio delle aree marginali costituite, grazie agli interventi dei numerosi relatori, una ghiotta opportunità per approfondire il dibattito sul tema «Erboristeria» a tutto campo, ovvero quale antica arte medica, rinnovata scelta alimentare, moderna tecnica cosmetica.

Erboristeria, infatti, ancora oggi si crede che sia stata la scienza ufficiale ad insegnarci ad utilizzare le capacità terapeutiche dei vegetali: in realtà essa, venuta in scena solo in un'epoca «molto recente», ha assorbito rapidamente le conoscenze accumulate nei lunghi millenni di storia che precedono l'età moderna ed ha raccolto l'«ospite» benemerito dando contenuto e rigore scientifico alle scoperte di lontani antenati. Non tutte queste conoscenze sono giunte fino a noi e molti segreti non si sono mai svelati all'uomo: a questo tesoro sepolto si potrà arrivare attraverso una riscoperta del metodo delle piante, coltivando un giusto desiderio di contatto con la natura, un sano rispetto di essa, in una continua ricerca di mezzi di conoscenza sempre più approfonditi.

Anche Venezia in vendita alla Standa

«Compri quattro, paghi tre». Sotto questo slogan Venezia sarà «venduta» anche nei grandi magazzini, grazie ad un accordo fra Berlusconi ed il «Promove», consorzio di promozione turistica fra hotels e Comune. Nelle filiali della Standa, in appositi box della «Five Viaggi», massaie e ragazzi potranno comprare anche un soggiorno scontato in Laguna, quattro giorni al prezzo di tre. In più, ingressi gratis a night e casinò.

VENEZIA. Venezia? Fra qualche giorno si potrà comprare alla Standa. In quindici filiali dei grandi magazzini di Silvio Berlusconi saranno messi in vendita soggiorni promozionali in Laguna, con lo slogan (ancora indicativo) «Compri quattro, paghi tre». L'accordo fra la «Five Viaggi» - l'agenzia turistica della Fininvest - ed il «Promove», consorzio pubblico privato per la valorizzazione turistica della città, è stato definito nei dettagli domenica mattina, a Milano, ed annunciato in pompa magna la stessa sera. Ma molto è già trapelato. Tutto è nato da un'idea di Berlusconi, vendere turismo anche alla Standa. Per la premiare occorreva qualcosa di suggestivo, un nome di grande attrazione. Già qual-

che mese fa gli uomini della Fininvest sono calati a Venezia, contattando albergatori e amministratori comunali. Alla fine, si sono trovati in sintonia con il «Promove», che da parecchi anni lancia iniziative per rimpinguare il turismo invernale in Laguna. Alla Standa, in sostanza, si venderà il pacchetto d'offerte del «Promove» (ma in seguito saranno coinvolte anche altre città italiane), quattro-cinque giorni di soggiorno infrasettimanali a prezzo ridotto. «Il programma è tutto nostro, anche se noi lo spirito di un grande magazzino è di fare offerte speciali, lanciare rafforzativi promozionali», mette le mani avanti il presidente del Promove, Ugo Samuelli, titolare dell'hotel Londra. Non a tutti va giù, infatti, di vedere Venezia venduta in «offerta speciale», come

pacchi di biscotti prossimi alla scadenza. Neanche ad Emilio Greco, socialista, assessore comunale al turismo: «Quello slogan, compri quattro e paghi tre, proprio non mi piace. Ma l'iniziativa in sé può andar bene per far conoscere una Venezia infrasettimanale, non affollata, diversa dalla città che si riempie il venerdì pomeriggio per svuotarsi la domenica sera».

Cosa, in concreto, sarà offerto all'eterogenea folla dei clienti Standa? Al «pacchetto» aderiscono circa quaranta alberghi del centro storico e di Mestre, dalle due stelle fino all'extralux del Danieli, il più caro hotel veneziano. Nel periodo invernale, dal primo novembre al 31 marzo, si potranno comprare soggiorni fissi, dai lunedì ai giovedì, a prezzi relativamente bassi, comun-